

AL TOP Sicav			
	Perf% 12 mesi	Rating	Indice di rischio
Azionari internazionali			
 Esperia FD SV Private Eq Strat I	54,03	B	18,81
 Mediobanca Private Eq Strategies	53,08	B	18,89
 NN (I) INVEST Sustainable Equity X EUR	40,59	A	15,86
Azionari Europa			
 BSF European Opportunities Extension D Cap	47,06	A	15,05
 ES PB Eq EUR I EUR	40,45	C	20,76
 JPM Europe Strat Growth X (acc)-EUR	39,75	A	13,09
Azionari USA			
 ES PB Eq US I EUR	46,23	C	19,36
 Staf US Large Cap C Acc	42,18	A	15,09
 EuroAM USA Eq I EUR	41,24	C	18,67
Azionari specializzati			
 Schroder SF Global Energy EUR At Acc	74,79	D	28,11
 Sif Sib Energy C Acc	66,35	D	28,60
 Franklin India I Dis €	49,78	B	18,24
Bilanciati			
 TM Dynamic Collection	21,42	B	9,15
 NN (I) Patrimonial Aggressive	21,41	A	9,90
 M&B Balanced Mix-Med S	21,37	C	9,16
Obbligazionari			
 ES Euro Eq. Ins Capital L ID Dis EUR	19,84	C	11,37
 MS Gib Covr Bond F USD A EUR	16,04	B	6,95
 Fidelity Fd-US High Yield Acc	12,75	C	6,62
Monetari			
 CH Liquidity US Dollar-Med L	4,66	C	4,87
 AZ F.1 Bd in Dyn A-AZ FUND EUR	1,12	C	1,03
 Nordea 1 Norwegian Sh Term Bond Fund BP NOK	1,06	B	0,45
Flessibili			
 OS (Lux) Commodity Index Plus USD DB Acc S	40,73	B	10,77
 Amundi SF - Eur Commodities H	36,70	C	10,28
 CH Provident 1-Med P	28,45	B	13,90

Azionari Fondi ed Etf che beneficiano del caro-materie prime offrono il 60% medio

RENDIMENTI A TUTTO GAS

di Marco Capponi

Dietro al boom dell'inflazione registrato in Europa e negli Stati Uniti nelle ultime settimane una voce spicca su tutte: quella dell'energia. Una serie di fattori strutturali e dinamiche di mercato hanno fatto schizzare alle stelle i prezzi delle materie prime: su tutti il gas naturale (+98% da gennaio), ma anche il petrolio (+61% il Wti, +58% il Brent). Per Robert Lind, economista di Capital Group, tutto è iniziato dalla ripresa post-pandemica dell'industria, che «ha fatto aumentare la domanda di energia». Al contempo però «fattori ciclici che strutturali hanno ridotto l'offerta: per il gas naturale, ad esempio, l'Europa dipende da Russia e Norvegia, dove si sono verificate importanti interruzioni». Questa asimmetria «è stata resa ancor più sfavorevole dalla lentezza della transizione verso le energie rinnovabili: l'Europa dipende ancora troppo dai combustibili fossili, e le centrali eoliche e idroelettriche non riescono, per una serie di ragioni, a produrre abbastanza elettricità da soddisfare il fabbisogno di base», aggiunge l'esperto. Il tema della rivoluzione green è alla base del rally anche per Morgane Delledonne, capo della ricerca di Global X, società specializzata in Etf tematici. «Gli impegni per la transizione», commenta, «hanno reso insostenibili gli investimenti nei combustibili fossili: pertanto, ci si potrebbe aspettare



una maggiore volatilità dei prezzi fino a quando non si raggiunge l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile su larga scala». Premesso ciò, è innegabile che «il settore dell'energia sia stato uno dei migliori quest'anno, sostenuto dalla forte ripresa e dalla maggiore redditività dovuta all'aumento dei prezzi», aggiunge l'esperto. Come investire nella transizione? Uno spunto in favore della gestione attiva arriva da Mark Lacey, head of global resource equities di Schroders e gestore del fondo Sisf Global Energy, che da gennaio rende il 70,1%. «I recenti shock di offerta e l'aumento dei prezzi», argomenta, «acceleranno il ritmo di dismissione del carbone e accelereranno gli investimenti nei principali mercati di transizione come l'eolico e il solare». La crisi dell'offerta, «insieme ai piani di crescita più trasparenti verso le rinnovabili, ha iniziato a dirigere il sentiment verso la selezione attiva delle aziende». Un argomento interessante nel processo di costruzione del portafoglio è quello di non sottovalutare i titoli energetici tradizionali: «Realtà i cui tassi di investimento avranno un'enorme influenza sulla stabilità e sulla velocità della transizione», ricorda Lacey, per poi concludere: «I recenti eventi nei mercati globali del petrolio e del gas hanno spostato il focus da una prospettiva che pensava che queste società non fossero investibili a un'altra che accetta che possano avere un ruolo fondamentale in futuro».

Chi ha deciso di investire su fondi ed Etf legati a energia e risorse naturali quest'anno ha sicuramente vinto la scommessa: la graduatoria Fida in pagina mostra infatti per i primi 10 prodotti del settore una performance media da gennaio prossima al 60%, che passa al 67,2% a un anno. Di contro, su un orizzonte triennale il rendimento è addirittura di segno opposto, negativo per l'1,62%.

Ai primi due posti del ranking compaiono due Etf, l'Spdr S&P Us Energy Select Sector di State Street Global Advisors (+71,7% da inizio anno) e l'Invesco Energy S&P US Select Sector di Invesco (+71,2%). Per Franco Rossetti, senior relationship manager Etf della società di gestione, «le prospettive per il prossimo futuro continuano a vedere prezzi dell'energia vicini agli attuali livelli, anche considerato che durante i mesi invernali i rincari rimangono all'ordine del giorno, spinti da una maggior domanda». Questa dinamica potrebbe continuare «fino a quando la catena del valore non si libererà delle strozzature attuali». Nonostante quindi, allo stato attuale, tutti i settori dell'energia siano interessati dai rincari, per il money manager le opportunità «vanno osservate al di là delle valutazioni di breve periodo: un posizionamento strategico date le attuali valutazioni andrebbe considerato assecondando la transizione energetica in atto come tema globale». Quanto alla preferenza per gli Etf, infine, l'esperto evidenzia che «in ottica di investimento i replicanti offrono un cer-

I MIGLIORI FONDI ED ETF CHE SCOMMETTONO SU ENERGIA E MATERIE PRIME PER RENDIMENTO NEL 2021						
Nome del fondo	Società di gestione	Categoria FIDA	Rendimento a 1 anno	Rendimento a 3 anni	Commissione di gestione %	
SPDR S&P Us Energy Select Sector Ucits Etf	Ssga Europe	Az. Sett. - Energia	71,69%	76,13%	3,01%	
Invesco Energy S&P US Select Sector Ucits Etf	Invesco Investment Mgmt.	Az. Sett. - Energia	71,15%	77,27%	1,88%	
SISF Global Energy	Schroder Inv. Mgmt	Az. Sett. - Energia	70,08%	89,71%	-13,68%	
BGF World Energy E2	BlackRock	Az. Sett. - Energia	56,93%	64,73%	0,97%	
Xtrackers MSCI World Energy Ucits Etf	Dws Investment	Az. Sett. - Energia	56,08%	60,86%	-1,12%	
SPDR MSCI World Energy Ucits Etf	Ssga Europe L	Az. Sett. - Energia	56,07%	60,97%	-0,87%	
Lyxor MSCI World Energy TR Ucits Etf	Lyxor International Am	Az. Sett. - Energia	55,56%	60,34%	-2,28%	
Amundi IS MSCI World Energy Ucits Etf	Amundi	Az. Sett. - Energia	55,20%	59,58%	-3,46%	
Swisscanto Eq. Fund Global Energy	Swisscanto Am	Az. Sett. - Energia	54,27%	59,48%	-3,14%	
Franklin Natural Resources	Franklin Templeton Inv.	Az. Sett. - Risorse naturali	52,82%	62,86%	2,52%	

Performance calcolate il 18/11/2021. Classi retail, in euro, a capitalizzazione dei proventi. Per gli Etf sono state considerate anche le classi a distribuzione dei proventi. Fonte: Fida

to grado di diversificazione del portafoglio: l'investimento equivale infatti a quello in azioni, con la differenza che acquistando un'azione si partecipa al capitale di rischio di una sola quotata, mentre con l'Etf si entra in possesso di un portafoglio rappresentativo di un indice».

Anche i fondi a gestione attiva giocano il loro ruolo nella partita. Oltre a Schroders un altro player è Swisscanto Am, con la strate-

gia Equity Fund Global Energy, che nel 2021 ha reso il 54,3% (nono posto in classifica). I prezzi delle commodity, a parere dell'head commodity solutions di Swisscanto Invest Paolo Zagaria, saranno sostenuti «almeno fino a quando la domanda inizierà a raggiungere il picco nel 2025-30». In questo contesto i titoli energetici «continueranno a performare con rendimenti in forte miglioramento: l'intero settore è inoltre molto disciplinato dal punto di vi-

sta dei costi e delle spese in conto capitale». Questo, chiosa il gestore, «porta a una grande quota di utili restituita agli investitori attraverso i dividendi e i riacquisti di azioni, che sono alla base dell'attrattività del segmento». Perché preferire la gestione attiva? Zagaria ricorda che quello energetico è un settore ciclico, nel quale «avere un approccio buy-and-hold non fornisce rendimenti interessanti nel lungo termine». L'analisi fondamentale

«di tipo bottom-up», ricorda, «aiuta a capire le aspettative scontate nei prezzi delle azioni e a sostenere l'identificazione e la selezione dei titoli con il profilo rischio-rendimento più interessante». La gestione del rischio è infine un ulteriore vantaggio, perché sposta «l'esposizione del portafoglio verso società e sotto-settori difensivi per evitare grandi perdite di portafoglio in caso di calo dei prezzi dell'energia». (riproduzione riservata)

